Lunedì 8 Aprile 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CAVALLOTTI

UDINE - Anno XVII - N. 83

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 20 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale; L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

La situazione in Ungheria

Le Camere ungheresi, presso alto — quella dei magnati con dimostrazioni di compiacenza, quella dei deputati dopo una discussione incresciosa per vari incidenti e per osservazioni irriverenti di membri dell'Opposizione sulla condotta del Capo dello Stato — del rescritto regio che risolse la crisi riconfermando al potere il Gabinetto Khuen-Hedervary, nonchè delle dichiarazioni esplicative del Presidente del Consiglio, si sono aggiornate per le vacanze di Pasqua.

La soluzione della crisi ha migliorato la situazione politica e parlamentare? Ad una tale domanda è difficile rispondere. Il Khuen-Hedervary è ottimista e crede e si lusinga che il gruppo di Kossuth, quantunque si sciolga dall'impegno preso col Governo e colla maggioranza, non tornerà all'ostruzionismo, che il Justh, impressionato dalla parola del Re per il quale tutti i partiti ungheresi hanno il massimo rispetto, si lascierà forse vincere e che il progetto di legge militare finirà pure per entrare in porto; in questi termini, press'a poco, egli si espresse col corrispondente di Pest del «Temps» di Parigi. Nella sua posizione e dopo il dramma intimo della «Hofburg» di cui fu testimonio e parte egli deve ostentare fede in sè e nell'opera sua, la quale consiste principalmente, diremmo anzi esclusivamente, nel far approvare dalla Camera il «Wehrgesetz», dal quale, o piuttosto dalla famosa «risoluzione» interpretativa dei diritti del sovrano in materia militare, nacque il pericolo d'un conflitto aperto tra il Parlamento e la Corona, pericolo che l'autografo di Francesco-Giuseppe ha momentaneamente scongiurato. Il progetto di legge militare sarà per avventura approvato come opera il capo del quarto Gabinetto che prende nome da lui, ma non si può giurare che non debba attraversare nuove vicende, esser forse causa di nuove sorprese, prima di venir congedato dal Parlamento.

Soltanto per un riguardo verso la persona del monarca e per il timore ch'egli mandi ad effetto quella minaccia d'abdicazione che il Presidente del Consiglio confermò in termini indiretti sì, ma chiari, nelle sue dichiarazioni alla Camera, vien messa in disparte la questione del diritto regio relativo alla chiamata delle riserve sotto le armi, ma in pari tempo e dal Governo e dalla maggioranza e dall'opposizione vien mantenuta l'interpretazione che si voleva dargli che l'abbandonata «risoluzione»; vale a dire che *tra* il Parlamento e la Corona il conflitto esiste allo stato costante e cronico. Il Kossuth aveva proposto la presentazione d'un indirizzo al re, in risposta al rescritto, per dimostrargli che la «risoluzione» precisava, non intaccava il suo diritto, ma la Camera *non* fu del suo parere e fu saggia, giacchè ogni atto tendente a riaprire una controversia che il verbo sovrano volle chiudere, non farebbe che inasprirla, peggiorando una situazione già per sè punto soddisfacente.

Nè sarà, temiamo, mutata al nuovo riunirsi delle Camere. V'è un Gabinetto, minato integralmente dalle proprie basi per l'applicazione a rovescio del principio costituzionale che vuole che i ministri coprano della loro responsabilità la Corona; ora, questa circostanza che sembra dargli forza, glie ne toglie in realtà, nè è certo ch'esso ne abbia a sufficienza per debellare, sorretto dalla maggioranza, l'opposizione ostruzionista, la quale tornerà alla sua tattica alla ripresa delle sedute. Del gruppo Justh questo si può affermare senz'altro.

Sull'attitudine di Kossuth regna ancora l'incertezza. Non riuscendo a far approvare il *Wehrgesetz* il ministro perde la sua principale ragione d'essere poichè la riforma militare ha nel suo programma la precedenza sull'elettorale. Gli rimarrebbe, è vero, il ricorso allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali, ma non è certo che il re accorderebbe l'uso di questo mezzo a chi per superare gli ostacoli parlamentari non si peritò d'attentare al diritto della Corona e costrinse lui a compiere un atto di dubbia costituzionalità (sebbene giustificato dalla eccezionale circostanza) accompagnato da un gesto che fece correre un brivido *attraverso* la duplice monarchia. Fa meraviglia che un uomo dell'ingegno, del carattere, dell'esperienza di Khuen-Hedervary, che teneva per così dire le chiavi del cuore del re, non si rendesse conto dell'effetto che doveva produrre sull'animo del principe (per tacere di quello sul Governo austriaco e sui ministri comuni) la «risoluzione» con cui si voleva comperare la desistenza di Kossuth dall'ostruzionismo, ma *errare humanum est*; è ben vero che Francesco-Giuseppe gli diede, riconfermandolo al potere, una prova di fiducia, ma la fiducia in questo caso ebbe alquanto del forzoso, poichè la situazione pareva tale da non ammettere altra via d'uscita che quella che fu presa. E ciò fa dubitare che se elezioni hanno da essere, non debba farle il Ministero di Khuen-Hedervary.

Tuttavia elezioni fatte sotto il regime della legge vigente non darebbero una Camera sostanzialmente diversa dell'attuale e d'altra parte dopo l'accaduto di questi giorni, dopo che la Corona è stata posta a schermo del Gabinetto e trascinata nella discussione parlamentare, la questione che fu causa dell'incresciose episodio e le persone che vi furono coinvolte ed i loro atti non potrebbero *non formare* il fondo dell'agitazione elettorale, a risico di riprodurre le condizioni dalle quali ebbe origine lo storico conflitto di nove anni fa. E però, se il presente è poco lieto, non più lieto si affaccia il futuro. E innegabile la devozione degli ungheresi al re ed alla dinastia, ma è una devozione ombrosa, gelosa, subordinata a quella che nutrono per la Costituzione: sudditi pronti a spargere il *sangue proregé nostro* non risparmiano al sovrano i dispiaceri quando credono che i suoi diritti contrastino con quelli del loro Parlamento. Nelle rivendicazioni nazionali i partiti che stanno sul terreno del Compromesso del 1867 usano moderazione, comprendono la necessità dell'unione con l'Austria nell'interesse dell'Ungheria e della potenza della monarchia, ma anch'essi sono tavolta trascinati dalla concorrenza dei partiti estremi ad accampare pretese di cui forse riconoscono l'inopportunità per non parere men patriotti di quegli altri. Così accade per la questione militare, nella quale difficilmente possono mantenere una posizione invariabile. E' una questione che più *la si agita* e *più* diviene pericolosa ma sarebbe impossibile escluderla dai programmi dei partiti in elezioni generali. Forse giudichiamo male le condizioni politiche d'Ungheria, ma in verità non ci par che autorizzino rosee previsioni.

Il IV Convegno Naz. e il I Convegno intern. delle Università Popolari

BOLOGNA, — Dal 13 al 15 aprile sarà tenuto a Bologna il IV Congresso Nazionale e il primo Convegno internazionale delle Università Popolari coll'intervento del ministro della Pubblica istruzione on. Luigi Credaro. Saranno relatori sui diversi accapi dell'ordine del *giorno*, il dott. G. Padova, l'ing. Eugenio Rignano, M. Pazzi, il prof. Francesco Pullè, Emiglio Dalla Volta, Eugenio Giacchi, il prof. A. Fressi, il prof. Savino Varazzani, gli on. Brunialti, Torre e comm. Camillo Corradini.

Il Congresso sarà tenuto nella sala dei Notai e durerà tre giorni.

Fra i festeggiamenti in onore dei congressisti sono compresi un *ricevimento* del Comune e dell'Università Popolare Bolognese, una gita a Ravenna, un banchetto, una serata musicale, una gita a San Michele in Bosco con una visita al mondiale Istituto Ortopedico Rizzoli, ecc.

Dopo l'approvazione della legge Credaro, le Università popolari e istituti affini sono contemplate quali opere di integramento dell'azione della scuola e quindi devono essere aiutate dal Governo. Si rileva la grande importanza di questo Congresso al quale tutte le istituzioni devono partecipare. Già si sono ricevute varie adesioni di Università popolari italiane ed estere, fra queste notiamo la «Ligue d' enseignement Belge», la «Fédération des Ouvres d'enseignement populaire, l'Université populaire de l'amicale de Liège» (Belgio) e le Università popolari di Berlino, Vienna, Bukarest ecc.

Le adesioni si devono mandare al Segretario della Federazione Nazionale delle Università popolari, sig. Emiglio dalla Volta, via Cavalleria 22 *Bologna*.

I preparativi per l'inaugurazione del Campanile di San Marco

VENEZIA, 7 — La classica piazza di S. Marco sta facendo *toilette* per la solenne inaugurazione del campanile che come sapete avrà luogo il 25 corrente. I cordoni elettrici che serviranno alla illuminazione straordinaria sono stati già quasi tutti tesi e si arrampicano alle *finestre*, scalano le colonne, seguono gli archi e le volte, formano braccialetti e ghirlande attorno alle statue: è un luccichio di bottoncini d'oro che segnano il posto dove saranno collocate le bombine. In piazzetta S. Marco invece si stanno costruendo palchi per gli invitati e per il pubblico scelto cioè per quello che paga. Lungo il lato del palazzo ducale è un palco solido *molto* vasto a scalinate. L'effetto sarà magnifico e sarà reso completo da un'altra folla che vi sarà sopra; quello dei bambini delle scuole elementari.

Anche sulla loggia della Basilica, di S. Marco in seguito a richiesta del municipio sarà assegnato uno spazio conveniente a disposizione del Comune che ne farà uso pei consiglieri comunali e per le loro famiglie.

Il protettorato francese sul Marocco

Il testo del trattato

Ecco il testo del trattato che istituisce il Protettorato della Francia al Marocco:

Il Governo della Repubblica francese ed il Governo di S. M. il Sultano desiderosi di stabilire al Marocco un regime regolare basato sull'ordine *interno* e sulla sicurezza generale, che permetta la introduzione delle riforme ed assicuri lo sviluppo economico del paese hanno convenuto le disposizioni seguenti.

Art. 1. — Il Governo della Repubblica francese e S. M. sono d'accordo per istituire al Marocco un nuovo regime che porti le riforme amministrative, giudiziarie, scolastiche, economiche, finanziarie e militari che il Governo *francese giudicherà* utile applicare sul territorio marocchino.

Questo regime garantirà la situazione religiosa, il rispetto ed il prestigio tradizionale del Sultano e l'esercizio della religione musulmana e delle istituzioni religiose, specialmente quella dell'Habous. Esso comprenderà l'organizzazione di un Maghzen sceriffiano riformato.

Il Governo della Repubblica si concerterà col Governo spagnuolo circa gli interessi che ad esso derivano dalla sua posizione geografica e dai suoi possedimenti nel territorio sulla costa marocchina. La città di Tangeri conserverà il carattere speciale che le è stato riconosciuto e che determinerà la sua organizzazione municipale.

Art. 2. — S. M. il Sultano ammette fin d'ora che il Governo francese proceda, dopo avere prevenuto il Maghzen, alla occupazione militare di quei punti del territorio marocchino che esso giudicherà necessari al mantenimento dell'ordine ed alla sicurezza delle transazioni commerciali e che eserciti *ogni* azione di polizia sulle terre e sulle acque marocchine.

Art. 3. — Il Governo della Repubblica francese prende impegno di dare un costante appoggio a S. M. Sceriffiana contro ogni pericolo che minacciasse la sua persona o il suo Trono e che compromettesse la tranquillità dei suoi Stati. Lo stesso appoggio sarà dato all'erede del Trono ed ai suoi successori.

Art. 4. — Le misure che saranno rese necessarie dal nuovo regime di Protettorato saranno promulgate su proposta del Governo francese da S. M. Sceriffiana e dalle autorità alle quali essa avrà delegato il potere. Lo stesso avverrà per i nuovi regolamenti e per le modifiche ai regolamenti esistenti.

Art 5. — Il Governo francese sarà rappresentato presso S. M. Sceriffiana dal Commissario Residente Generale depositario di tutti i poteri della Repubblica francese al Marocco, che vigilerà per la esecuzione del presente accordo. Il Commissario Residente Generale sarà il solo intermediario del Sultano presso i rappresentanti esteri e nei rapporti che questi intrattengono col Governo marocchino. Egli sarà specialmente incaricato di tutte le questioni interessanti gli *stranieri* nell'Impero sceriffiano ed avrà potere di approvare e prolungare a nome del Governo francese tutti i decreti da S. M. Sceriffiana.

Art. 6. — Gli agenti diplomatici e consolari della Francia saranno incaricati della rappresentanza e della protezione dei sudditi e degli interessi marocchini all'estero. S. M. il Sultano si impegna a non concludere alcun atto che abbia carattere internazionale senza il consenso preventivo del Governo della repubblica francese.

Art. 7. — Il Governo della Repubblica francese ed il Governo di S. M. Sceriffiana si riservano di fissare di comune accordo le basi di una organizzazione finanziaria che, rispettando i diritti conferiti ai portatori di titoli dei prestiti pubblici marocchini, permetta di mantenere gli impegni del Tesoro Sceriffiano e di percepire regolarmente i redditi dell'impero.

Art. 8 — S. M. Sceriffiana si obbliga a *non* contrarre in avvenire nè direttamente nè indirettamente alcun prestito pubblico o privato e di non accordare *sotto* una qualsiasi forma alcuna concessione senza l'autorizzazione francese.

Le triste condizioni della Croce Rossa al campo turco

TRIPOLI, 6 — Secondo notizie giunte dal campo turco, sembrerebbe che la Croce Rossa paghi a caro prezzo la missione intrapresa.

Infatti, 5 membri della pietosa associazione sono seriamente ammalati di tifo il d.r On stein è morto il giorno 2.

Malgrado il tempo incerto e le frequenti impetuose raffiche di vento l'aviatore Palma ha col suo velivolo potuto constatare un certo spostamento del campo nemico dietro Zauzur; le truppe nemiche sono però in numero esiguo.

A Tripoli il tempo è sempre cattivo, navigano per il *cielo densi nuvoloni*. Il mare è agitato.

LA GUERRA

I Senussi e la guerra

Le false voci divulgate dai turchi

Tripoli 6 — Sono qui accolte dall'elemento indigeno con un senso di grande incredulità le notizie che provengono da Bengasi concernenti la pretesa partecipazione dei senussi alla campagna dei turchi contro l'Italia.

Si ha infatti la prova che dall'oasi di Kufra non è partito alcun contingente di armati.

Le persone di Bengasi, che mantengono relazioni coi capi di quell'oasi, affermano che nessun mutamento è avvenuto negli *intendimenti* del Gran Sceicco a nostro riguardo e che l'occupazione italiana è sempre considerata come un avvenimento da cui il paese risentirà benefici.

Un altro sintomo della grave situazione del nemico è il fatto che nonostante gli sforzi dei turchi, questi non sono riusciti a colmare i grandi vuoti che si sono formati nelle truppe dopo il combattimento del 12 marzo. Emissari turchi si sono recati nei territorii limitrofi per raccogliere aggregati, ma ogni loro tentativo è rimasto infruttuoso.

C'è pure chi afferma — ed è persona bene *informata* delle questioni religiose mussulmane — che anche recentemente il Gran Senusso ha rinnovato la sua dichiarazione di neutralità, obbligando per di più le confraternite senusse che si trovano già al campo turco a *ritirarsi immediatamente*.

Risulta pure che il gran Senusso avrebbe voluto recarsi in pellegrinaggio alla tomba di suo padre, fondatore della importantissima setta, ma egli rimarrà invece nell'oasi di Kufra per non dare consistenza alle voci fatte correr dai turchi che egli muova per proclamare la guerra santa.

Un appello alle donne italiane

TRIPOLI — Il *prof. Gabbi*, che qui compie opera egregia per la salute e l'igiene, dirige alle donne italiane l'invito seguente, che vi trasmetto integralmente:

«Nel passato inverno un gentile episodio determinò l'invio alle nostre truppe combattenti di berrette di lana per difenderle dai rigori del freddo notturno.

«Coi calori che incalzano una imperiosa necessità si rende palese: *una miriade* di insetti, veicoli di malattie e di morte verranno ad aggredire specialmente coloro che vivono all'aperto.

«Le zanzare e le mosche sono in prima linea e qui *ne abbiamo* e *ne* avremo un numero incalcolabile.

«Quel sentimento squisito e penetrante di umanità e di fratellanza che mosse le donne italiane a riparare in parte ai danni del clima invernale, dove essere nuovamente messo alla prova per preparare sanzariere, che varranno sicuramente a rendere tranquillo il sonno in questa ininterrotta vigilia d'armi e a difendere la *vita del soldato* dalle infezioni e dalla malaria sopratutto.

«Così ben sarebbe che i produttori nostrani di razzie insetticide regalassero alle truppe attraverso la Croce Rossa, che qui svolge splendidamente il suo *compito*, una grande quantità dei loro prodotti.

«Qui si vive in un'atmosfera di entusiasmo cronicamente acuto per i nostri soldati, che circolano fiorenti di gioventù e di allegria, inconsapevoli quasi della stupenda pagina di storia che stanno scrivendo.

«Venuto qui a combattere per la vita ho sentito insieme a coloro che sono preposti alla sanità pubblica il bisogno *di segnalare* il provvedimento che deve muovere dal cuore e dal patriottismo delle donne italiane verso coloro cui dobbiamo la presente elevazione, nostra. — *Prof. Gobbi*.»

Queste Parole del Prof. Gabbi vanno raccolte subito dalle madri e fanciulle italiane.

La salute dei nostri fratelli gloriosi è preziosa. Noi abbiamo il patriottico dovere di essere sempre rapidi nella attuazione di quei mezzi che servano ad allievare ed eliminare i disagi di questa guerra che ci dà cagione di tante e nobili soddisfazioni.

Il ricupero delle navi turche affondate

LIVORNO, 6 — Il *Governo* ha affidato l'incarico al cav. Serra, il noto palombaro livornese che ha recentemente disincagliato il San Giorgio e il Derna, di ricuperare le cannoniere turche affondate dalle nostre navi negli ultimi vittoriosi scontri nel mar Rosso.

Il cav. Serra ha accettato in massima l'incarico e presto partirà per iniziare i lavori

Attorno alla bara di G. Pascoli

LA MORTE

Bologna 6. — Circondato dai suoi cari, dopo una lunga e straziante agonia, Giovanni Pascoli è spirato or ora, cioè alle 15.29.

La morte è avvenuta per cirrosi epatica, la grave malattia che ha reso vane le cure più attente dei clinici più illustri, dei professori Murri, Silvagni, Bianchini, Gaudi e del dottor Lamassi che continuamente, con amore fraterno, assistè l'illustre infermo di *giorno* e di notte.

Benchè perduta ogni speranza che il poeta si potesse salvare, anche nelle ultime ore fu un continuo accorrere di amici e di estimatori alla casa dell'amato maestro, situata in una modesta palazzina fuori porta d'*Azeglio*.

Il Poeta e i conforti religiosi

Un incidente

Ieri *mattina* il prof. Acri, collega illustre del Pascoli nella Università di Bologna, si recò in casa del Poeta moribondo ed espresse al comm. Zanichelli il desiderio di far somministrare al Pascoli i conforti religiosi. Il comm. Zanichelli apprezzò il delicato pensiero del prof. Acri, *fervente cattolico*, ma non gli nascose la propria impressione di sorpresa ben sapendo essere il Pascoli alieno dalle pratiche del culto.

Non bisogna credere a questo proposito che nell'animo del Pascoli sia spenta del tutto la flamma della sua *giovinezza internazionalista*; comunque il comm. Zanichelli, contrariamente a quanto si è stampato, si guardò bene dall'assumere un tono ostile nel dare la risposta al prof. Acri.

Sta il fatto che egli non si oppose ben sapendo quanto l'anima del Pascoli abbia venerata la *figura* del Crocifisso ed il Cristianesimo al quale aveva innalzato un altare nel proprio cuore.

Il comm. Zanichelli disse che a suo avviso sulla bara del poeta avrebbe dovuto essere collocata una bella croce di fiori senza che si venisse per questo meno a quelle che furono le costanti volontà del Pascoli stesso; ma il prof. Acri insistè ed allora il Zanichelli gli fece osservare che il *Pascoli* fin da mercoledì aveva perduta ogni conoscenza e che si sarebbe dovuto interpellare la sorella. Il comm. Zanichelli non credette *opportuno iniziare* una discussione e dichiarò lealmente al prof. Acri che egli intendeva disinteressarsi della cosa.

L'incidente sembrava essere finito lì quando il fratello del poeta pochi minuti dopo il suo arrivo nella casa del dolore ricevette un biglietto del prof. Acri il quale *gli* scriveva che desiderava parlargli.

Il fratello del poeta che solo da pochi momenti si trovava al capezzale del morente pregò il comm. Zanichelli, unico amico di casa che si trovasse presente *in* quell'ora, di voler conferire col prof. Acri; il comm. Zanichelli scese le scale ed andò incontro al prof. Acri col quale rinnovò il discorso di poco prima.

Il prof. Acri espresse i desideri che già precedentemente aveva manifestati allo Zanichelli: questi salì in casa e chiamò i fratelli del Pascoli comunicandogli le intenzioni del prof. Acri.

Il fratello del poeta *rispose*:

«Le mie idee in proposito sono molto chiare; io sono certo che se mio fratello avesse conoscenza non *credo che chiamerebbe* il prete. Il fatto stesso di non averlo chiesto quando era nella sua pienezza delle facoltà mentali, *mi pare decisivo*; comunque noi per decidere non abbiamo che ispirarci alle idee che egli professò e manifestò durante tutta la sua vita».

Dopo di che i conforti religiosi non vennero dati al morente

Note biografiche

Giovanni Pascoli nacque in Romagna, tra Savignano e San *Mauro*, il 31 dicembre 1855. Suo padre Ruggero era ministro d'una vasta tenuta del principe Torlonia, e coi suoi guadagni manteneva la *numerosa* famiglia in una discreta agiatezza; così che Giovanni visse un'infanzia tranquilla, anzi felice — com'egli più *tardi* diceva.

Ma un tragico avvenimento doveva intervenire a turbare per sempre quello stato felice. Suo padre, la sera dell'11 agosto 1867 *mentre* se ne tornava solo in carrozza dalla fiera di Gatteo a casa fu colpito da una fucilata. Lo si trovò cadavere sulla pubblica strada il giorno dopo, nè mai si è saputo chi fosse l'autore e quale il motivo del delitto.

Il Pascoli potè compiere i primi stadi nel Collegio degli Scolopi a Urbino — di quel tempo sono cose evocate nell'*Aquilone* una fra le più belle liriche dei *Poemetti* — ed a Rimini dove studiò sotto la disciplina del dottor Carlo Tonini, che in appresso si rammentava con affetto del discepolo divenuto celebre ricordandone il precoce ingegno, l'animo gentile, la sorprendente conoscenza — fin da quell'età — del latino. Terminate le classi liceali pensò di concorrere ad una borsa di studi a Bologna. Il buon Ruggero — un suo *maggior* fratello — lo mise in un vagone di terza classe con poche lire e con questo saluto: *tuo babbo ti aiuti*; e Giovanni partì vinse il concorso e rimase a Bologna alunno nella facoltà di lettere, in cui insegnava il Carducci.

Ottenuta la laurea andò errando per i ginnasi e per i licei d'Italia: di prima nomina a Matera, in Basilicata; più tardi lo troviamo a Livorno *professore in quel* liceo e quell'Accademia navale, sotto il carico oltre che degli insegnamenti pubblici, di lezioni private, alle quali la magrezza dello stipendio lo costringeva.

Il maggior riconoscimento ufficiale del suo ingegno e della sua dottrina *gli fu dato* quando nel 1906, egli prese possesso della più famosa cattedra di lettere italiane, la cattedra dell'Università di Bologna; più famosa di ogni altra perchè occupata da Giosuè Carducci per quasi una metà di secolo cioè sin dal 1860.

Il poeta

Settimana veramente luttuosa per le lettere italiane la settimana santa di quest'anno: a brevi giorni di distanza si *son spente le* nobilissime vite di due uomini insigni che alla scuola ed alla letteratura italiana avevan dato tanto decoro.

Dopo Emilio Teza, Giovanni Pascoli: ed attorno alla tomba novellamente dischiusa, tutta l'Italia si raccoglie in un caldo impeto di commozione; poichè l'Italia aveva accolta nel suo profondo cuore ed intensamente amava quella voce che ieri la mano della morte soffocò per sempre.

Giovanni Pascoli aveva saputo invero, dare alla Patria un canto che *da tempo* le era disusato; il discepolo di Giosuè Carducci, il contemporaneo di Gabriele d'Annunzio aveva saputo sfuggir tanto alla malia seduttrice di questi, che pur tanta folla d'imitatori ha soggiogato al suo carro rutilante, quanto alla persuasione dell'esempio *magnifico del* maestro, ed aveva trovata la sua via. Temperamento mite, sensibilità squisita, delicata, sottile, egli sembrava magnificamente atto ad ascoltare sempre con rinnovata emozione, la voce delle piccole cose tenui e delicate: anima melanconica naturalmente, resa ancor più triste dalla traccia sanguinosa della tragedia paterna, sebbene non devastata da quel grande dolore tragico che diede al mondo la «Ginestra», egli mirabilmente sentiva la tristezza di troppi momenti della nostra vita mortale. E nella fusione spesso perfetta di questi elementi, ai quali si sovrappose una cultura umanistica veramente meravigliosa sta tutto il segreto dell'arte di Giovanni Pascoli.

La quale è assai meglio di quanto potremmo far noi caratteristica in queste parole di Enrico Thovez:

«Il Carducci era stato il sonante poeta della storia, il D'Annunzio il frenetico lirico dell'esuberanza animale; il Pascoli fu il poeta dell'intimità del sentimento, che ha tanto più sottile profumo, quanto più semplice e primitive sono le *forme* di *esistenza*. Ed egli comprese che ad evocare la poesia di quella vita semplice, di quei suoi stati d'animo suscitati da *tenui avvenimenti* e tessuti di sfumature lievissime, ad evocarli in ciò che avevano di proprio e di nuovo, occorreva determinarli nei particolari della loro realtà caratteristica locale. Quelle erbe, e piante, e fiori e uccelli che si vedeva attorno e di cui si *componeva* il suo *modo* non poteva tradursi in poesia nel solito usignolo e nelle consuete rose e viole del formulario classico: erano vilucchi e pappi, tassi e vitalbe, cincie e pettirossi, stornelli e cuculi. Egli ebbe l'ardire e la sapienza di introdurli nella *lirica italiana* che di quell' *infusione* aveva gran bisogno.

Campagnuolo di razza e di educazione il Pascoli trovò nel canto popolare lo spunto della sua poesia.

Egli comprese che a quella sua immediatezza e precisione di impressioni non potevano servire d'espressione le formule generiche della lirica dotta che può parer sufficente al poeta che canta la campagna dal suo studio di letterato cittadino. Come lo Schubert e lo Schumann fecero in musica col *lied* tedesco, egli cercò nelle eterne sorgive del *canto popolare* il segreto dell'ingenuità e della freschezza. Tutta la poesia più primitiva e caratteristica del Pascoli mostra chiara la sua derivazione dal canto popolare, dai rispetti dagli strambotti dalle ninne-nanne che suonano sulle labbra del popolo su pei colli *di* Romagna e di Toscana

ne è testimone talvolta la forma esterna immutata; ma non solo la forma ne colse e ne riprese: se ne immedesimò lo spirito, non fu il letterato dotto che rifà a tavolino la lirica popolare: fu egli stesso una voce del coro. Perciò non fu asservito all'imitazione: potè assumerne lo spunto e svolgerlo individualmente.

Potè ciò fare, perchè la sua anima di uomo aveva un'identità profonda con l'anima popolare quale si rivela nei canti del popolo: era essenzialmente fanciullesca.

La sua sensibilità era vivace e squisita, come squisita e vivace è nel popolo e nei fanciulli; ma si arrestava allo stadio dell'impressione ingenua, incoerente, frammentaria, che si indugia nell'effetto e non discute la causa; l'accetta come una fatalità indeprecabile e imperscrutabile.

Il Pascoli è l'uomo che, anche maturo, conserva per la vita semplice e per la stretta e continuata comunione con la natura, gli occhi e il cuore di fanciullo, pel quale il breve orto che circonda la casa è un mondo; è il poeta per cui un nido d'uccelli disfatto da un rapace, un fusto di fiore spezzato dal vento, un pianto di bimbo che giunge da un'aia vicina, oltre la loro poesia realistica, assumono aspetto simbolico di drammi cosmici. Egli è naturalmente tratto a raffrontare quell'infinitamente piccolo, ch'è presso, all'infinitamente grande, ch'è attorno: a sentire corrispondenze segrete fra il volo dei moscerini e il turbinare dei mondi, tra il formicaio distrutto dai legnaiuoli e la civiltà sovvertita da una convulsione sismica».

Tale il Pascoli poeta, l'autore di «Myricae» dei Canti di Castelvecchio, del poemetto mirabile su Paolo Ucello.

Dell'umanista insigne poco occorre dire, basti ricordare che egli fu primo in moltissimi concorsi di poesie latine, con carmi di così perfetta fattura che ci fu chi lo volle salutare Virgilio redivivo.

Questo l'uomo che oggi viene mancare alla Patria. Con lui si è spenta una delle più originali e delle più profonde voci che avevano parlato in questi ultimi anni.

Sicchè il cordoglio ed il pianto che oggi circonda la sua spoglia mortale è veramente unanime e sentito.

Il lutto d'Italia

Il primo telegramma è giunto proprio dal paese dove Pascoli è nato. Nella sua semplicità è commoventissimo: «Cittadini costernati piangono amaramente dipartita amato Giovanni, facendo fervidi voti perchè egli trovi riposo suo paese natale accanto genitori, fratelli, sorelle, adorati. Amministrazione comunale provvederà funebri e monumento decoroso.»

Il ministro dell'istruzione, on. Credaro, ha diretto a Maria Pascoli il telegramma seguente: «A lei, fedele amica consolatrice di Giovanni Pascoli le più sentite profonde condoglianze. Ella e la famiglia orbate di tanto uomo traggono conforto dal consenso di dolore di tutta Italia.»

Il sottosegretario Vicini ha telegrafato: «Mi inchino reverente dinanzi alla salma adorata di lui che scompare fra la gloria di luce e di fiori di questa primavera italica, sacra agli eroismi vaticinati dalla grande anima del Poeta.»

Arturo Graf ha telegrafato al rettore dell'Università di Bologna: «Con Giovanni Pascoli un'alta luce tramigna, ma non si spegne».

Hanno pure telegrafato con nobili parole gli on. Rava e Bentini, e poi Sebatino Lopez per la Società degli Autori di Milano, Gabrielli per la Società Autori di Roma, A. G. Bianchi, Alfredo Testone ecc.

Appena avvenuta la catastrofe, il rettore dell'Università ne ha dato il triste annunzio alla Casa Reale, alla Casa della Regina Madre, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'istruzione, ed ha convocato per oggi il Consiglio accademico per prendere le opportune disposizioni per i funerali.

Il Comune di Bologna ha annunciato alla cittadinanza la morte di Pascoli con un vibrante manifesto.

Sugli edifici pubblici sono apparse bandiere abbrunate a mezz'asta. I funerali sono stati fissati per martedì mattina.

Le condoglianze del Sindaco di Udine

Appena conosciuta la triste notizia della morte di Giovanni Pascoli, il nostro Sindaco comm. Pecile così telegrafò al Sindaco di Bologna:

«Udine piange il Poeta grande e «buono, fulgida gloria di cotesto Ateneo, e partecipa con profondo cor«doglio al lutto d'Italia».

Il congresso delle mutue scolastiche

Il congresso nazionale delle mutue scolastiche verrà tenuto in Roma il 20 settembre e si inaugurerà nello stesso locale e nello stesso giorno del congresso delle previdenza organizzato dalla Federazione della società di mutuo soccorso.

Ad organizzare il congresso lavora la Federazione nazionale delle mutue scolastiche sede in Roma.

L'attività sociale in Europa nel 1911

Le discussioni che hanno avuto luogo alla Camera e al Senato francese riguardo ai miglioramenti da introdurre nella legge delle pensioni operaie e quelle più recenti ancora in merito alle abitazioni a buon mercato e per le 10 ore di lavoro provano lo zelo che il Parlamento francese pone alle riforme sociali.

Se tale zelo è encomiabile, non è però men vero che gli altri Parlamenti europei hanno dato e danno, tuttodì, prova manifesta di una attività almeno così grande a vantaggio delle classi operaie.

Durante l'anno 1911 il movimento sociale internazionale è stato assai importante.

Se vi sono delle legislazioni che si sono accontentate di seguire quella francese, altre invece l'hanno sorpassata.

Credo non sia senza interesse di presentare un quadro delle principali leggi sociali votate durante lo scorso anno dai diversi Stati d'Europa.

Fra quelli che non hanno fatto che consacrare quanto già esisteva in Francia, troviamo le leggi relative al lavoro delle donne e dei fanciulli, ai lavori nei magazzini, nelle mine e quelle per l'igiene, per la sicurezza, per il riposo ebdomadario, pei gruppi professionali, per le giurisdizioni professionali, per le abitazioni a buon patto, pel bene della famiglia ecc.

Una legge del 7 ottobre 1911, modificava nei Paesi Bassi una precedente legge sull'ordinamento del lavoro delle donne e dei fanciulli. Il lavoro non può più eccedere, come in Francia, le 10 ore per giorno, nè essere maggiore di 58 ore per settimana; il lavoro di notte è ordinato in conformità della Convenzione di Berna.

Lo stesso ordinamento è stato fatto in Spagna con la legge del 1.o dicembre 1910; in Austria, con la legge 21 febbraio 1911; nel Belgio il 10 agosto 1911; il 21 luglio in Ungheria, e nel Portogallo il 21 giugno. Quest'ultimo Stato ha instituito il riposo settimanale con un decreto legge dell'8 marzo 1911.

Il «Shop-Act» del 16 dicembre 1911 sottopone a regolamento il lavoro nei magazzeni e fissa a 60 le ore del lavoro stesso per *ogni settimana*. La legge spagnuola precipata, stabilisce anche la durata del lavoro nelle mine.

Per ciò che concerne l'igiene, una legge generale è stata votata nello *scorso dicembre in Grecia*; il 16 febbraio 1911 l'Ungheria ha proibita la fabbricazione dei fiammiferi con fosforo bianco; il 6 dicembre, mercè un decreto-legge, il Portogallo riconosceva il *diritto di coalizione agli operai e ai padroni* e con legge del 1.o luglio 1911 la Spagna istituiva le Camere di Commercio e dell'industria.

Come si vede, numerosi sono i paesi che hanno adottata la legislazione francese. Nondimeno, ecco dei casi nei quali la legislazione stessa è stata sorpassata da altre nazioni.

Il contratto di tirocinio, (apprentissage) di cui tanto si è parlato anche in Francia in questi ultimi tempi, è stato coordinato in Spagna il 17 luglio 1911.

Lo stesso è avvenuto in Germania il 27 dicembre scorso: la stessa Germania il 14 dicembre stabiliva delle disposizioni legislative sulle condizioni di lavoro nell'industria a domicilio. Alla Camera italiana veniva presentato il 14 febbraio 1911 un progetto di legge sull'insegnamento professionale.

Un progetto del 24 maggio 1911 tende ad aumentare in Inghilterra la capacità dei Sindacati. In Germania, in virtù della legge del 7 dicembre 1910 le Camere del Lavoro sono ammesse *a funzionare come organi di conciliazione*.

Il 16 dicembre 1911 l'Inghilterra ha adottata la grande legge sulla assicurazione contro l'invalidità, la malattie e la sospensione del lavoro. Una legge del 6 maggio scorso organizza, nel granducato del Lussemburgo, l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. L'assicurazione in caso di malattia, è consacrata in Norvegia da una legge del 1.o aprile 1911. L'assicurazione contro la disoccupazione, la più difficile a stabilirsi, è preveduta in Finlandia dal luglio 1911 e in Norvegia, che ha prorogata la validità della legge 13 giugno 1896 sulla assicurazione contro la disoccupazione.

Come si vede, non solo d'Italia, ma anche la Francia, che in fatto di previdenza è maestra, sono bene lontano dall'avere risolto tutte le questioni sociali che sollecitano l'attività dei parlamenti europei.

Un gran numero di essi ci ha preceduti.

Un'idea faceta

Tra gli egiziani ci sono persone allegre. Alcuno di queste, infatti anno pensato di invitare il Governo dal loro paese a imporre all'Italia la restituzione di Massaua. Naturalmente il Governo ha risposto che tali questioni non sono all'ordine del giorno. Bisognerebbe, forse anche sentire in proposito l'opinione del Lord Alto Commissaurio inglese.

Ma non vuol dire: gli egiziani di buona volontà si possono presentare nel porto di Massaua per far essi direttamente la intimazione di sgombero. Saranno bene ricevuti.

I minatori inglesi riprendono il lavoro

Londra 2 — Si valuta a 68 000 il numero dei minatori che hanno ripreso il lavoro.

Il «Daily Mail» riproduce l'opinione espressa da un autorevole minatore del Sud del Paese di Galles, il quale ha dichiarato che è ormai dovere per tutti i minatori riprendere il lavoro poichè è in gioco l'esistenza stessa della Federazione.

Mandano inoltre da Sheffield al «Daily Telegraph» che i minatori dello Yorkshire hanno manifestato ufficialmente l'intenzione di non riprendere il lavoro finchè i Consigli distrettuali non abbiano pubblicato le cifre dei salari minimi per le Contee.

Inoltre nel Northumberland, nel Kingcross, nel Midlothian e nell'Eastlothian i minatori nei loro «meetings» *si sono mostrati assai scontenti* del Comitato esecutivo della Federazione.

Essi hanno dato istruzione ai loro delegati di continuare nella via intrapresa dal Comitato esecutivo nella sua conferenza odierna e di proporre che sia dato ordine ai minatori di continuare lo sciopero.

Donne e bambini italiani oltre l'Oceano

Torino 7 — Nell'elegante salone del periodico *La Donna* la baronessa Irene De Bonis De Nobili, venuta qui per partecipare al Convegno delle Donne Italiane, ha tenuto l'altro giorno innanzi ad uno scelltissimo pubblico, una conferenza applaudita vivamente, sulle «Donne e fanciulli italiani emigranti oltre l'Oceano».

La conferenza piena di osservazioni e di dati interessantissimi, meriterebbe di essere riassunta largamente, ma è difficile farlo, senza forse tralasciare cose importanti. Accennerò quindi solo alcuni punti più salienti.

Rilevati i caratteri dell'emigrazione femminile italiana e della meridionale in ispecie, sulla osservazione diretta fatta dalla conferenziera sui luoghi donde parte, e ispecie della Basilicata, della Calabria, degli Abruzzi e della Sicilia, confortando le proprie osservazioni con dati statistici, la signora De Bonis afferma che la donna italiana emigra, non per desiderio individuale di miglioramento, ma perchè emigra l'uomo.

Mette in rilievo tutti gli inconvenienti materiali e morali che le donne nostre subivano per la crescente emigrazione maschile e come un po' per rimediare ad essi, un po' per rimediare alla solitudine, furono gli uomini stessi emigranti che chiamarono a sè le donne in America. Giunte colà esse si *trovano spinte nel campo del lavoro*.

E qui la conferenziera traccia un quadro suggestivo del lavoro delle donne e dei fanciulli nostri in America. Le nostre donne si logorano con l'*eccessivo lavoro* così nelle *factories* come a domicilio (*swealing work*) e col così detto *bordo* (pensione a diecine di altri emigranti affollati in tre o quattro stanzette); si ammala per la insalubrità degli alloggi, per l'affollamento, per la scarsezza del vitto.

Cita a conforto del suo dire gli studi del dottor Stella di New York, sulla tubercolosi tra le emigranti italiane. Anche i nostri bimbi sono sfruttati pel lavoro come giornalai, nel lavoro a domicilio nelle *canneries*: prendono i difetti del fanciullo e del giovinetto americano senza averne i pregi e le buone qualità fisiche, e pur troppo tendono a dimenticare il loro paese di origine. *Nella donna però si mantiene* più vivo il ricordo e la nostalgia.

Accenna alla grande efficacia americanizzatrice della scuola, rievocando con commoventi parole la bella festa del *saluto alla bandiera* che si celebra ogni giorno nelle scuole americane a cui ella assistè in una High School di New York nella quale vi erano circa duecento fanciulle italiane. Tenuto conto perciò di tutta l'opera di assistenza per le nostre donne e i nostri bambini nell'America del Nord non può essere la stessa che per l'Europa, e cioè assistenza durante il viaggio e collocamento in buone fabbriche. In America bisogna ricorrere all'opera delle grandi associazioni e provvedere alla istruzione ed educazione. Pochissimo fanno i nostri maggiorenti della Colonia, quasi nulla il Governo nostro, che manda colà consoli che non conoscono e sdegnano di conoscere gli emigranti quando non li denigrano essi stessi.

Molto cercano di fare invece le opere americane dirette o costituite principalmente da donne come le *Womens Trade Union Leagues* e le *Neighborhood Houser*, le leghe contro la tubercolosi ecc. e perciò la conferenziera ha cercato di stabilire dei rapporti con siffatti comitati e fondare una sezione del Segretariato femminile per spingere le donne italiane ad entrare nelle associazioni americane che si occupano di loro non trascurando però di usare tutti i mezzi possibili per mantenere desto il ricordo e l'affetto per la patria italiana, che in generale i nostri emigranti si poco conoscono.

Concluse la bella conferenza, seguita con viva attenzione, auspicando che dalla fusione delle qualità delle donne americane con quelle delle italiane, sorga il tipo di una donna nuova, cosciente dei suoi doveri familiari e sociali.

Accordo italo-russo per l'Albania

PIETROBURGO, 7. La «Novoie Vremia» dice di sapere da fonte sicura che la Russia e l'Italia hanno concluso un accordo relativo alla loro attitudine in Albania.

Il giornale aggiunge che quest'accordo è basato sull'amicizia italo russa e che esso non sarebbe in opposizione agli obblighi dell'Italia verso la Triplice.

A questo proposito mandano da Vienna che la «Neue Freie Presse» pubblica questo comunicato ufficioso:

Circa la nota pubblicata dalla «Novoie Vremia» di Pietroburgo nei circoli politici di Vienna non si sa nulla di un accordo balcanico che sarebbe stato concluso tra la Russia e l'Italia.

E' un fatto che tra le due potenze per salvaguardare il mantenimento dello «statu quo» balcanico esiste un parallelismo che si è già manifestato durante l'incontro di Racconigi.

Sinora però — conclude il comunicato — non si era parlato di un accordo formale.

Cronaca Provinciale

da Latisana

Schiamazzi notturni

7 — Credevamo che cessato il Carnovale fossero spenti i bollori sguaiatti degli sfaccendati e per conseguenza di poter almeno alla notte avere il diritto di dormire in pace.

Invece, se non con sorpresa, certo con rincrescimento, questa notte, alle ore una circa, abbiamo subito l'impressione di trovarci in un paese dove la civiltà non ha per anco fatto capolino, e ciò per opera dei soliti schiamazzatori notturni.

Noi li additiamo al paese perchè ne tenga conto pel momento opportuno, ed alle autorità competenti perchè abbiano una buona volta, a prendere le misure del caso.

da Pasian di Pordenone

Incendio doloso

Questa notte per vendetta, qualche perfido spargeva del petrolio su di una catasta di legna collocata nel cortile di Coran Giovanni di Villaracolt, quindi vi appicava il fuoco. In meno che non si dica la catasta fu distrutta, arrecando un danno al proprietario di L. 50.

L'autorità indaga attivamente per scoprire l'autore del fattaccio ed assicurarlo a quel castigo che si è ben meritato.

da Cividale

Consorzio del Poiana

Giorni fa nella sede del Municipio di Cividale la Giunta consorziale per l'acquedotto del Poiana, recentemente nominata dall'assemblea dei Sindaci, ha inaugurato le sue sedute.

Erano presenti i signori: Rubini cav. uff. dott. Domenico Presidente, De Brandis co. cav. d.r Enrico rappresentante il Comune di S. Giov. di Manzano, Caiselli co. Carlo Sindaco di Pavia d'Udine, assistiti dal Segretario Brusini cav. Luigi.

Era assente, con giustificazione il sig. Perusini dott. Costantino, sindaco di Corno di Rosazzo.

Aperta la seduta, il Presidente porge un caldo saluto ai colleghi di lavoro e domanda la loro cooperazione nella trattazione del non facile compito.

De Brandis e Caiselli ringraziano delle cortesi espressioni e promettono di dedicare tutto il loro buon volere a vantaggio della civile impresa.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, fu votato un plauso ed un ringraziamento all'on. Barone Elio Morpurgo Deputato del Collegio ed all'Ill. sig. Prefetto della Provincia comm. Brunialti per il loro premuroso costante e valido interessamento spiegato in pro dell'importante acquedotto.

Circa alla rinuncia data da un membro supplente della Giunta consorziale da parte dell'assessore sig. Antonio Miani quale rappresentante di Cividale, venne stabilito di far pratiche presso il medesimo per indurlo a recedere dalla presa determinazione.

Fu deciso di proporre ai Consigli dei Comuni consorziati la modifica dell'art. 4 dello Statuto, nel senso di portare a 4 il numero dei componenti la Giunta consorziale, oltre il Presidente, diramando in proposito speciale invito ai rispettivi Municipi.

Fu votata una bozza di regolamento in esecuzione dello Statuto, da sottoporsi all'assemblea dei sindaci in una prossima tornata.

Venne inoltre fissata per lunedì 15 corr. la convocazione della Giunta consorziale per un sopraluogo, — da farsi col concorso degli ingegneri sig. cav. Ugo Granzotto ed Ernesto de Paciani — alle sorgenti del Pojana, allo scopo di mettersi d'accordo coi rappresentanti del Comune di Tarcetta per l'acquisto delle sorgenti e per decidere sulla convenienza di continuare i lavori, ora sospesi, di compimento dell'adificio di presa.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza, la seduta venne levata.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea d'Italia

La costituzione del Comitato promotore

Per disciplinare e raccogliere le sottoscrizioni per l'acquisto di un velivolo da donarsi all'esercito e che porti il nome di «Friuli», si è oggi riunito un Comitato promotore formato dai signori:

Pecile comm. Domenico, Sindaco del Comune, Renier comm. Ignazio Presidente Cons. Prov., Caratti co. Andrea, cav. Luigi Spezzotti, rappresentanti della Deputaz. Provinc., cav. Muzzatti vice-presidente Camera di Commercio; ed ha stabilito di convocare, per il giorno 13 corr. alle ore 13.30, nella Sala del Consiglio Provinciale, i sindaci dei capiluoghi distrettuali, i deputati e senatori della provincia, le autorità locali, i presidenti delle associazioni e istituzioni cittadine e del sodalizio della stampa, onde formare un Comitato d'onore ed un Comitato provinciale.

Spetterà a questo la nomina di una giunta esecutiva, che fungendo anche da comitato locale, raccolga le offerte.

Coloro che vorranno frattanto sottoscrivere, potranno inviare il denaro al Direttore della locale Cassa di Risparmio.

Siamo certi che Udine nostra risponderà all'appello del Comitato con nobile e generoso entusiasmo: sicchè la sottoscrizione, che avrà carattere popolare, proverà ancora una volta l'amore della nostra Regione per la grande Patria italiana.

Per la Fiera di S. Giorgio

Gli Enti locali ed alcuni benemeriti cittadini hanno già risposto cortesemente all'invito loro rivolto di concorrere alla felice riuscita della nostra Fiera di San Giorgio.

Anche l'on. Associazione Agraria, la Spettabile Camera di Commercio e il sig. Enrico Santi hanno elargito alcune medaglie d'argento e di bronzo per essere assegnate come premio ai migliori cavalli riproduttori e da tiro pesante.

E la locale Direzione della R. Dogana, accogliendo le premure del Comitato Ordinatore partecipa di avere disposto perchè i dipendenti Uffici Doganali di confine abbiano ad accordare il termine dei dieci giorni per il ritorno all'estero dei cavalli temporaneamente importati per essere condotti alla Fiera di S. Giorgio.

La fiera di beneficenza

Favorita dal tempo ottimo, la fiera di beneficenza è riuscita quale doveva riuscire per la dovizia dei doni e per l'organizzazione veramente perfetta.

Dalle dieci ant. fino a sera inoltrata il bel piazzale di S. Giovanni fu continuamente affollato d'una folla gioconda, rinnovantesi continuamente.

Verso le quattro la festa raggiunse il suo culmine: la folla era tanta che Piazza Vittorio ne brulicava tutta. C'era veramente da domandarsi da dove mai fosse uscita tanta gente!

E le giuocate furono naturalmente moltissime e parecchi furono i fortunati vincitori, i quali però non riuscirono ad esaurire i moltissimi premi. Cosicchè la bella, gentile, simpaticissima festa continuerà *oggi*.

Elenco dei doni

Luigi Cuoghi 1 bilancia automatica; co. Bianca di Prampero Dal Torso servizio birra in porcellana; Fam. Cosattini-Scaini 1 porta ritratti 2 veli da poltrona; Ines de Toni Picecco servizio per liquori in cristallo; Facci e Zavatti 6 bottiglie vino; Giulia Marcotti Caponi portafiori in bronzo, 1 binocoletto, cuffia per bambino e porta fazzoletti in seta; Emma Ines Rubini Marcotti 1 cuscino; Società Dante Alighieri 6 opuscoli; co. Anna Lovaria Tomadini 1 caspò; Ida Martina de Toni 2 bomboniere; Bimbi Martina 3 giuocattoli; Gallina G. B. 2 bottiglie vino; Luisa Borgomanero Stroili servizio da caffè per 6 persone, 1 calamaio; Andreina Giacomelli Perusini portafiori in cristallo, 2 sfoggi da tavolo; Eugenio Cucchiol 2 pacchi amido, 2 dozzine pattina per scarpe; Angelina Bearzi Bisuitti 1 portabiglietti; co. Cecilia di Brazzà Savorgnan 1 caraffa in cristallo; Eugenia Tavasani servizio per liquori in cristallo; Libero e Francy Fracassetti 1 orologio d'oro; Missio Giovanni 4 scatole carta da lettere, 1 giuoco bamboia, 1 astuccio per scrivere, 2 calamai scatola portapenne e 1 almanaco in volume; Fam. Giovanni di Colloredo-Mels servizio per caffè per 6 persone.

A Santa Caterina

La tradizione chiama oggi i buoni udinesi, sui prati di Santa Caterina a godersi la delizia della giornata di primavera.

Dopo l'uggia delle giornate quasi invernali la scampagnata odierna sarà veramente una deliziosa festa degli occhi e dei polmoni.

E non poca seduzione, per i giovani che già sentivano il peso della lunga astinenza quaresimale, a Santa Caterina oggi si ballerà.

E' certo dunque che la folla che oggi si recherà sui prati del Cormor a merendare, a godersi il sole e l'aria buona, sarà grandissima.

Il mistero di Chiavris

Due scarcerazioni

Sabato la Camera di Consiglio del nostro Tribunale deliberò la scarcerazione del fratello del Pietro Cucchini e della moglie sua. E poco dopo i due arrestati vennero rimessi in libertà.

Guardia di finanza reduce da Tripoli

Ieri giunse tra noi da Tripoli la guardia di finanza Egidio Frigoli. Il bravo giovane era partito volontario per la Libia, ed ora è venuto in patria per godersi una breve licenza, dopo la quale egli spera di tornare sul teatro della guerra.

La costituzione della Società Giuseppe Verdi

Sabato sera alle 20.30 si riunirono nella sala di Scherma della nostra Palestra, una sessantina circa di cultori dell'arte musicale e di amici della musica.

Notammo il Maestro Mario Mascagni l'avv. Nardini, il cap. Beltrandi, l'ing. Facchini, il dott. Castellani, il prof. Lazzari, il dott. Ferrario, il dott. Zambelli, il cav. Coceani presidente del Circolo famigliare, il maestro Cuoghi, il sig. De Siebert, il dott. Luzzatto, il prof. Cantoni, i fratelli Lescovich, i fratelli Pecile, il sig. Della Vedova, il dott. Cionfero, il sig. Barei, il rag. Sorafini, il maestro Nardelli, il dott Linussi, il co. de Pace, il co. de Brandis, il dott. Sigurini il d.r Gino Schiatti ecc. e molti altri. Avevano mandata la loro adesione molte cospicue personalità cittadine tra cui il Procuratore del Re, cav. Farlatti ed il direttore della Banca d'Italia cav. Miotti.

Il Maestro Mascagni ringraziò gl'intervenuti e spiegò gli scopi dell'adunanza, la quale è stata indetta per addivenire alla formazione di una società orchestrale che abbia un doppio scopo: promuovere manifestazioni artistiche musicali, e curare gl'interessi economici dei soci.

Viene quindi chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. Emilio Nardini il quale aprì la discussione sullo statuto.

Dopo osservazioni dell'ing. Facchini, del signor Cuoghi e di altri, su proposta del Presidente avv. Nardini, si procedette sulla nomina d'una commissione incaricata di disciplinare le norme dello statuto.

Quindi venne stabilito di chiamare la nuova società: «Società *Giuseppe Verdi*» e di considerarla costituita.

Giovedì prossimo al Minerva la nuova Società, darà il suo primo trattenimento.

Giovinetto disgraziato

Ieri il ragazzo Lazolo Edoardo d'anni 13 abitante a Laipacco, giocando con alcuni compagni cadde in così malo modo da fratturarsi una spalla.

Trasportato al nostro ospedale s'ebbe tutte le cure del caso; guarirà in 30 giorni

Offerte per onoranze funebri

Offerte pervenute alla Cucina Popolare nel terzo anniversario della morte di Antonio Rumiz. I Sigg. Caterina Gattoli-Rumiz e Giovanni Steiz elargirono L. 5.

Una nuova automobile pubblica

Da qualche giorno fa servizio pubblico per la città e la provincia una bella automobile di marca Puch guidatore e proprietario ne è il sig. Bedon Antonio, il quale ha così dotata la città d'un comodo e rapido mezzo di trasporto, che gioverà notevolmente al traffico cittadino. All'egregio sig. Bedon auguri.

La Ditta Agnoli Diana e C.o

informa la clientela di aver trasportato il magazzino vendite all'ingrosso e l'amministrazione della Ditta nei nuovi grandi locali espressamente costruiti nelle proprie Officine in Suburbio Gemona.

Nel vecchio magazzino in Via Paolo Sarpi, continua la liquidazione delle biciclette ed articoli bloccati.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 31 Marzo al 6 aprile 1912

Pubblicazione di matrimonio - Ermenegildo Drinssi falegname con Caterina Blasoni tessitrice - Marco Iacchia capitano con Enrichetta Garda agiata - Giovanni Pilotti impiegato privato con Rosa Zorzi civile - Attilio Menchini agente di commercio con Gemma Baldacconi sarta - Ermenegildo Oressuni fornaio con Erminia Goi tessitrice - Alessandro Fohl impiegato con Violante Polissoni sarta - Antonio Iuri agricoltore con Pierina Tonutto contadina.

Matrimoni — Francesco Reghetti merciaio con Lucia Storelli casalinga.

Morti — Benedetta Corazza fu Antonio d'anni 57 casalinga - Eugenio Tosetti fu Gio Batta d'anni 83 negoziante - Mario Defent di Gio Batta di mesi 10 - Adelia Pravisano di Alfonso di giorni 13 - Elisa Solimbergo ved. Canciani fu Antonio d'anni 71 possidente - Virgilio Muzzini di Gio. Batta di mesi 8 - Anna Livoni d'anni 62 villica - Colomba Ciuffolini fu Carlo d'anni 48 insegnante - Armando Molinaro di Luigi di mesi 6 - Angelica dell'Angela d'Antonio d'anni 1 - Angela Castellan Salvador fu Giovanni d'anni 48 villica - Angela Toso-lini Aita fu Giuseppe d'anni 68 levatrice - Teresa Rumignani di G. Batta d'anni 38 setaiuola - Angela Modonutto, Vidussi fu Angelo d'anni 52 casalinga - Giuseppe Cappellini di Carlo d'anni 22 cavalleggero - Orsola Zereis ved. Gallsi fu Giuseppe d'anni 69 villica - Rina Blan di Luigi di mesi 6 - Fabiano Burri fu Simone d'anni 37 boscaiuolo - Maria Tonelli Bortolussi fu Pietro d'anni 77 villica.

Totale 19 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

La birra di Liesing a Udine

Col 1° aprile ha cominciato a funzionare in Udine un deposito della rinomata **birra di Liesing (Vienna).** Il deposito trovasi in suburbio San Lazzaro presso i rapp. **Talmassons e Pascoli.**

Ultime notizie

LA STRAGE DI UNA FAMIGLIA

Stamane l'impiegato Carlo Trecklan, di Amburgo ha assassinato la moglie ed i figli, quindi si è suicidato.

Il figlio maggiore è morto gli altri due sono feriti gravi, i due coniugi sono in condizioni disperate.

S'ignorano i motivi che hanno spinto il Trecklan, alla strage.

Egli tentò anche di appiccare il fuoco alla casa dopo compiuto il misfatto, ma l'incendio venne però subito spento.

Terremoto in un "villayet,, turco

Costantinopoli 7 — Il 3 marzo nel «vilayet» di Van è stato avvertito un violento terremoto. In tre villaggi perirono otto persone.

Nessuna novità a Tripoli e ad Homs

Roma 8. (Ufficiale). — Nessuna novità a Tripoli e ad Homs. Continua l'arrivo dei profughi con bestiame, qualcuno consegna anche armi.

Saluto di bombe al campo nemico

Roma, 8. — Si ha da Bengasi, 7: Ieri un nostro aviatore ha eseguito un lancio di grosse bombe sul campo nemico. Il bombardamento celeste ebbe, come di consueto, grande efficacia.

Le deplorevoli condizioni sanitarie del nemico

Roma, 8. — Si ha da Tripoli: La Croce Rossa inglese si è trasferita nelle oasi di Trigenna.

Continuano a giungere a Tripoli molti profughi turchi con le loro famiglie, essi riferiscono che le condizioni sanitarie del nemico sono poco buone.

Ricognizioni e scaramuccie

a Bengasi e sul Mergheb

Il 4 una forte colonna è uscita in ricognizione dall'oasi verso l'Auergher le cui pendici incominciano a delinearsi a quattro chilometri circa dai limiti dell'oasi.

La colonna si è avanzata indisturbata per un paio di chilometri, accertando il terreno perfettamente sgombro anche sui fianchi.

L'avanguardia costituita dallo squadrone di «sauari», rinforzato da una sezione di artiglieria da montagna e da reparti di fanteria, avanzò ancora in direzione di Hana Segat, scoprendo alcuni nuclei di beduini che avevano occupato la sommità delle dune ed *iniziato il fuoco contro i nostri.*

I «sauari» contrattaccarono subito il nemico dando modo alla sezione di artiglieria di collocarsi in posizione vantaggiosa ed aprire a sua volta il fuoco su i gruppi più numerosi che si dettero alla fuga con perdite non bene accertate.

Il comando della colonna, essendo stato raggiunto l'obbiettivo, ordinò la ritirata che si effettuò in perfetto ordine e senza molestie e le nostre truppe rientrarono nelle trincee verso le 16.

Ad Homs nella notte dal 3 al 4, si ebbe un tentativo di attacco sulla sinistra del Mergheb operato da una banda di arabi sotto l'imperversare della bufera di vento.

L'avanzata del nemico fu però arrestata dall'artiglieria che coll'ausilio dei riflettori, fu in grado di aggiustare ottimamente la *mira.*

Alle *3* antimeridiane il fuoco era cessato ed il nemico completamente scomparso.

Al mattino gli esploratori rinvennero una quarantina di cadaveri di arabi e parecchie armi abbandonate.

Ricognizioni di aviatori

Una mahalla in movimento

Roma, 8. — Si ha da Tripoli 7. Gli aviatori capitano Moizo e tenente Falchi hanno eseguito ieri delle ardite ricognizioni dalle quali risulta che la situazione del nemico è quasi invariata.

Corre voce che sia giunta dal Gadames una Mahalla di oltre 1000 fucili, sembra sia diretta a Suanidanaden a Garian.

La morte di un altro medico della Croce Rossa tedesco

Roma 8 — Giunge da Bengasi notizia della morte avvenuta ieri al campo turco d'un terzo medico della Croce Rossa Germanica.

Bordin Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

PACCHI POSTALI E FERROVIARI

SPEDIZIONI GIORNALIERE DI

Formaggio grana parmigiano stravecchio al Kg. L. 3.30 - Id. vecchio finissimo L. 3 - Id. vecchio fino L. 2.80

Per forme intere, sconto di 20 centesimi, e per mezze forme sconto di 10 centesimi per chilogramma.

Emmenthal Svizzero - Gorgonzola finissimo - Cacio cavallo - Provoloni - Estratto pomodoro (doppia concentrazione) - Salumi - Olii - Antipasti e Vini squisiti.

PREZZI DI VERA CONVENIENZA

Rivolgersi alla Società "L'ALIMENTARE,, - PARMA

POLIFOSFOL!

La risorsa di chi è

debole ed esaurito

A tutti ben noto ormai per la provata sua efficacia, per la rapida sua azione curativa negli organismi deperiti è definitivamente confermato da illustri Medici

il rimedio ideale

nel guarire prontamente ogni debolezza del sangue delle ossa e dei nervi

nelle convalescenze da gravi malattie, nell'anemia, nella nevrastenia e negli esaurimenti in genere

Agisce mirabilmente in tutte le stagioni e non occorrono diete speciali

In vendita nelle buone farmacie o presso il prep. A. Crosara chimico-farmacista in Valdagno . Flacone L. 3.00 - 6 flaconi L. 15.00 franco di porto.

MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA